

**AZIENDA SPECIALE PER I SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI  
MONTESILVANO**

**DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO  
N. 54 DEL 21 SETTEMBRE 2015**

**OGGETTO: APPROVAZIONE PROGETTO AFFIDO PROFESSIONALE EX LEGGE N. 149 DEL 2001. ISTITUZIONE DEL SERVIZIO DI AFFIDO PROFESSIONALE E DELLA CORRISPONDENTE FILIALE NELL'AMBITO DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'AZIENDA SPECIALE.**

L'anno duemilaquindici, addì 21 del mese di SETTEMBRE alle ore 10,00 nella sede dell'Azienda Speciale per i Servizi Sociali del Comune di Montesilvano, il Commissario Straordinario, assume i poteri del Consiglio di amministrazione dell'Ente giuridico Decreto Sindacale del Commissario Straordinario n. 24 del 20/05/2014.

E' presente ai sensi dello Statuto aziendale il Direttore dr. Eros Donatelli.

Assiste per svolgere le funzioni di Segretario verbalizzante il dr. Bruno Terenzi, all'uopo delegato.

**IL COMMISSARIO STRAORDINARIO**

**Sentito** il Direttore che illustra le caratteristiche salienti dell'iniziativa oggi sottoposta a esame e approvazione;

**Rilevato** che la materia attiene a servizi che il Comune di Montesilvano ha demandato alla gestione dell'Azienda Speciale nel contesto delle attività rivolte alla tutela dei minori, qualunque sia la genesi della loro difficoltà di crescere per diventare grandi;

**Apprezzati** gli intenti innovativi della modalità di trattamento dei minori posti, sotto diversi riguardi, sotto tutela giudiziaria e preso atto della positività delle esperienze maturate in tale campo in altre realtà locali;

**Ritenuto**, dunque, dover licenziare il progetto elaborato e presentato dalla organizzazione aziendale, al fine di poterlo implementare tra i servizi erogati e di sperimentarlo sul territorio individuato, sotto la forma della modalità integrativa rispetto a quelle tradizionali rivolte ai minori;

**Visti** lo Statuto dell'azienda Speciale per i Servizi Sociali, i vigenti contratti di servizio ripassati tra il Comune di Montesilvano e questo ente strumentale il 28 Aprile 2010 e il 24 Febbraio 2014, repertoriati agli atti del Comune di Montesilvano rispettivamente sotto il n. 2 e il n. 570, nonché il Regolamento di organizzazione aziendale;

**A mente** del PTPC e PTTI 2015 – 2017 aziendali approvati con deliberazione del Commissario Straordinario n. 07 del 24 febbraio 2015;

**DELIBERA**

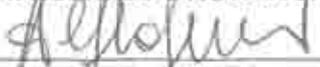
1. Di stabilire che le premesse e gli atti in esse richiamati costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

2. Di approvare il progetto del servizio di affido professionale allegato a questo atto sub lettera [A] per costituirne parte integrante, sostanziale e inscindibile e, per gli effetti, istituirlo nell'ambito dei servizi gestiti ed erogati dall'Azienda Speciale.

3. Di stabilire, conseguentemente, che detto nuovo servizio è configurato come filiale autonoma nel contesto della Macrostruttura 3, sicché questa deliberazione integra la corrispondente modificazione della organizzazione aziendale.

4. Di demandare al Direttore e alle competenti macrostrutture dell'organizzazione aziendale l'adempimento degli incombeni esecutivi.

**IL COMMISSARIO STRAORDINARIO**

  
\_\_\_\_\_  
(dr. Alfredo Luviner)



**IL SEGRETARIO**

  
\_\_\_\_\_  
(dr. Bruno Terenzi)

Il sottoscritto Segretario attesta che la presente deliberazione verrà affissa presso l'albo pretorio online dell'Azienda Speciale ([www.aziendasociale.it](http://www.aziendasociale.it)) dal 22 SET. 2015

**IL SEGRETARIO**

  
\_\_\_\_\_  
( dr. Bruno Terenzi)

ALLEGATO [A] alla DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO N. 54 DEL 21 SETTEMBRE 2015

## SERVIZIO <AFFIDO PROFESSIONALE>

L'Azienda Speciale per i Servizi Sociali del Comune di Montesilvano ha in animo di promuovere e organizzare sul territorio il Servizio di AFFIDO PROFESSIONALE, da implementare attraverso la proposta alla generalità della cittadinanza di spendersi in percorsi attivi e condivisi di surrogata genitorialità temporanea, e/o in affiancamento in percorsi di vita.

Diffondere la cultura dell'affido professionale come opportunità bifronte, utile - sebbene sotto riguardi diversi - sia al bambino allontanato che all'affidatario, significa stimolare e promuovere solidarietà e reti di aiuto tra le famiglie, nonché attenzione e responsabilità da parte della società civile al benessere dei bambini, siano anche essi MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI.

L'attenzione alla qualità della vita di un minore all'interno di legami e di relazioni familiari significative è il germe essenziale del servizio di AFFIDO PROFESSIONALE.

L'iniziativa riguarda bambini sottratti ad ambienti familiari problematici, non di rado soggetti ad abusi e maltrattamenti, oppure vittime di grave incuria. Bambini che il tribunale decide, per il loro bene, di allontanare temporaneamente dai genitori naturali affidandoli a una famiglia, non necessariamente in senso tradizionale, che li accolga amorevolmente e che garantisca loro la serenità indispensabile per crescere e maturare nel loro diventare grandi. Ma riguarda anche, in un periodo storico ormai piuttosto lungo attraversato da un gigantesco fenomeno migratorio in entrata (*rectius*: in fuga) particolarmente, tra gli altri, verso il nostro Paese, i minori stranieri non accompagnati, dai quali le famiglie di origine si distaccano nella speranza di riservare loro non un futuro migliore, ma solo e semplicemente un futuro.

Insomma, bambini che per poter essere tali, a prescindere dalla genesi della loro difficoltà - hanno bisogno, per essere aiutati, di accoglienza e accudimento, quantunque per un periodo limitato, proponendosi con consapevole professionalità quali "genitori a tempo determinato".

L'Affido Professionale si qualifica come "terza via", valida alternativa alle risposte tradizionali nel contesto della tutela dell'infanzia, capace di integrare efficacemente le pratiche del ricovero nelle comunità di accoglienza e dell'affido familiare classico.

Il progetto che qui si propone e si spiega si basa sui presupposti concettuali e nella *ratio* della Legge n. 149 del 2001 laddove, nel ribadire il diritto del bambino di vivere in una famiglia, si statuisce l'affidamento etero familiare e lo si eleva al rango di preziosa ed efficiente soluzione temporanea, senz'altro da privilegiare in presenza di minori allontanati quando la famiglia d'origine non si presta a svolgere convenientemente l'importante ruolo sociale cui è deputata.

## SVILUPPO

La possibilità di offrire / dare accoglienza attraverso il servizio in argomento, mentre da un lato garantisce al minore una dimensione e un'organizzazione assimilabile all'esperienza familiare naturale, dall'altro promuove la professionalizzazione del soggetto accogliente attraverso l'acquisizione di specifiche competenze e il regolamento delle prestazioni secondo lo schema del rapporto di lavoro: il tutto confluyente in un quadro di maggior tenuta rispetto a situazioni estremamente complesse.

Non bisogna, comunque, sottacere che sussistono notevoli difficoltà implicite nella realizzazione del progetto.

La prima riflessione da fare riguarda la configurazione del servizio, che non prevede l'affido vero e proprio, ma trova una compiuta definizione proprio nella Legge n. 149 del 2001, laddove si può rivenire quella "terza via", ovvero il **collocamento in famiglia**, quantunque nell'alveo delle norme giuridiche che regolano gli istituti tradizionali dell'affido e del collocamento in comunità.

Una ulteriore considerazione conduce alla definizione delle caratteristiche della "famiglia professionale" rispetto a quelle della famiglia affidataria tradizionale, laddove il discrimine distintivo risiede nella volontarietà dell'impegno da parte di questa ultima, mentre il soggetto affidatario del quale è questione si pone, per l'appunto, su un piano professionale tecnicamente inteso (*do ut des*).

Inoltre, è determinante a tale riguardo, ribadire che l'affido professionale è aperto a single, coppie con o senza figli, coniugate o

conviventi, sicché la “famiglia professionale” acquista un significato e una portata distinti dall’accezione di famiglia tradizionale intesa.

Un importante nodo critico sta nella individuazione delle indicazioni psicosociali e cliniche relative all’intervento di affidamento: il che presuppone che gli operatori dedicati allo sviluppo del progetto si impadroniscano di competenze appropriate per leggere i bisogni del minore e orientarlo verso la soluzione più idonea.

Muovendo da tali premesse vengono individuate due strutture di lavoro, distinte per aree tematiche interattive:

- Struttura 1: organizzazione generale, definizione delle caratteristiche e dei compiti delle famiglie professionali, gestione degli aspetti legali e contrattuali dei rapporti;

- Struttura 2: selezione e formazione delle famiglie professionali, indicazioni per l’intervento, caratteristiche dei minori.

#### **STRUTTURA 1: ORGANIZZAZIONE GENERALE, DEFINIZIONE DELLE CARATTERISTICHE E DEI COMPITI DELLE FAMIGLIE PROFESSIONALI, GESTIONE DEGLI ASPETTI LEGALI E CONTRATTUALI DEI RAPPORTI;**

Il modello organizzativo adottato ricalca il risultato delle riflessioni teoriche e metodologiche derivate dal bagaglio di esperienze acquisito dagli operatori psicosociali dell’Azienda Speciale per i Servizi Sociali del Comune di Montesilvano. Va comunque rammentato che esso è pur sempre suscettibile di modificazioni e aggiustamenti in itinere.

Il servizio “affido professionale” o anche “famiglia professionale” è il prodotto sinergico della collaborazione tra più soggetti, secondo un modello di interazione tra:

[1] L’Azienda Speciale per i Servizi Sociali del Comune di Montesilvano

[2] Le “famiglie professionali”

[3] La AUSL di Pescara

[1] L’Azienda Speciale individua tramite l’acconcia procedura le “famiglie professionali” nella platea dei soggetti potenzialmente idonei in un ambito territoriale comprendente il Comune di Montesilvano e i comuni vicini, precisando che la selezione e la formazione attengono a fasi successive.

[2] **Famiglie professionali:** L'Azienda Speciale per i Servizi Sociali del Comune di Montesilvano recluta le famiglie potenzialmente idonee, in possesso dei requisiti prescritti.

Tale reperimento prevede :

→ Divulgazione di informazioni dettagliate sul servizio "famiglia professionale";

→ Selezione delle candidature;

→ Formazione pre e post collocamento in famiglia;

→ Stipulazione del contratto di prestazione professionale tra l'Azienda Speciale e la "famiglia professionale", nella persona del referente di quest'ultima;

L'Azienda è garante del servizio offerto e del rispetto di quanto previsto nel regolamento, e si adopera per dare sostegno e supervisione individuale e di gruppo, nonché assicurare eventuali sostegni educativi integrativi.

All'Azienda Speciale per i Servizi Sociali fanno capo tutte le decisioni attinenti il singolo minore da collocare e il progetto che lo riguarda: nella fase di collocamento del minore le famiglie professionali faranno riferimento all'Azienda Speciale, che si occuperà anche dei controlli del caso.

**Caratteristiche e compiti:** le caratteristiche che tracciano il profilo della famiglia professionale sono le seguenti:

- ✓ adesione al progetto da parte di candidati che abbiano i requisiti richiesti;
- ✓ motivazione , se del caso, dei componenti dell'intero nucleo familiare del candidato ad accogliere minori con determinati problemi per un periodo definito;
- ✓ disponibilità da parte del candidato a diventare referente professionale e, pertanto, a sottoscrivere il contratto di affidamento;
- ✓ disponibilità della famiglia professionale a seguire un iter formativo specifico e obbligatorio;
- ✓ disponibilità della famiglia professionale a partecipare alle scelte e alle verifiche del progetto di collocazione familiare;

Il nucleo familiare nel suo complesso condividerà gli aspetti generali di tipo affettivo-educativo e organizzativo che si esprimono nella convivenza familiare, mentre saranno affidati al referente professionale tutti gli aspetti progettuali specifici, nonché quelli che comportano attività esterne alla famiglia. La persona incaricata, come previsto dall' art. 5 della legge 149/2001

per le famiglie affidatarie, esercita - su delega dell'ente affidante - i poteri correlati alla potestà parentale. Pertanto, sarà costui che intratterrà i rapporti con la scuola, i medici, gli adulti di riferimento del minore e via elencando.

La qualità professionale della famiglia affidataria viene acquisita con una particolare formazione, a partire dall'accertamento di una motivazione idonea e dalla eventuale rilevazione di pregresse capacità educative e accuditive genitoriali. La qualità professionale acquisita andrà puntualmente monitorata durante tutto il percorso del collocamento del minore nella famiglia.

Il referente professionale deve avere un'elevata disponibilità di tempo; pertanto si chiede, come requisito di base, che non svolga attività lavorative o che ne svolga di compatibili con l'impegno professionale che si assume con l'impegno nella famiglia professionale.

Si ritiene che le famiglie professionali vadano utilizzate per collocamenti a tempo pieno di minori con provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Il collocamento in famiglia professionale deve sempre considerarsi a termine e fare riferimento inizialmente alle indicazioni di legge (l.149/01) che prevedono una durata massima di due anni, prorogabili solo su specifica indicazione del Tribunale per i Minorenni.

Alla famiglia professionale, nella figura del soggetto referente, è chiesto di contribuire a pensare-progettare e non solo a gestire il progetto per il minore, in un confronto puntuale con gli operatori psicosociali dell'Azienda Speciale territoriali che hanno in carico il caso. Pertanto si intende fornire alla famiglia professionale una griglia di osservazione e di registrazione dell'andamento del collocamento familiare del minore che permetta di rilevare i cambiamenti e l'evoluzione della situazione, con funzioni di aiuto e monitoraggio dell'inserimento.

La partecipazione ai momenti di riflessione e verifica del progetto è qualificante e quindi obbligatoria per il referente professionale. Alla coppia viene anche richiesto di partecipare al gruppo periodico delle famiglie professionali, visto come momento di confronto tra pari.

#### **Differenze tra famiglie professionali e famiglie affidatarie volontarie**

Va ribadito che ogni raffronto sul valore dei due istituti è ingiusto e fuorviante e che ambedue gli impegni, ancorché parimenti gravosi per le famiglie che si rendono disponibili, sono utili al minore. Tuttavia è proficuo rimarcare analiticamente le differenze tra le due tipologie di collocamento familiare.

La famiglia professionale è caratterizzata dalla presenza di una figura "professionalizzata", cioè formata e retribuita; quella affidataria si fonda sulla volontarietà di ambedue i partner.

Il referente professionale ha l'obbligo contrattuale di seguire un percorso formativo professionalizzante, partecipare al gruppo delle famiglie professionali, frequentare le riunioni con gli operatori.

Nella famiglia professionale il soggetto referente ha vincoli precisi, definiti nel contratto di prestazione, che si estendono solo in parte e relativamente anche ad altri componenti il nucleo familiare.

Mentre la famiglia affidataria, nella grande maggioranza dei casi, ha il compito di gestire l'affido, alla famiglia professionale è richiesta anche la partecipazione alla definizione del progetto, alla gestione e alla valutazione del collocamento.

### **Selezione - Formazione delle famiglie professionali**

Per la selezione dei candidati alla famiglia professionale è necessario che l'intero nucleo, ove esista, debba acconsentire all'inserimento del minore. Inoltre il collocamento del minore non deve creare danni o disagi al nucleo accogliente.

Il percorso selettivo è stato pensato strettamente connesso con la formazione delle famiglie. Infatti si è ipotizzato un percorso di selezione che alterna momenti di incontro individuale tra la famiglia e gli operatori a momenti informativo-formativi di gruppo. Gli operatori che si occuperanno della selezione e quelli che realizzeranno la formazione saranno distinti, tuttavia è necessaria una stretta connessione e collaborazione tra loro al fine di conoscere la famiglia professionale e accompagnarla nella maturazione di una scelta così impegnativa per l'intero nucleo.

Il percorso si avvia con colloqui col singolo candidato referente professionale ed eventualmente con la sua famiglia. Successivamente si prevede la visita domiciliare da parte degli operatori psicosociali che si occupano della selezione.

Al termine di questa fase iniziale gli operatori della selezione effettuano una prima valutazione. Se la famiglia prosegue quindi nel percorso, viene proposto al candidato referente professionale di partecipare ad incontri di formazione che hanno l'obiettivo di fornire le informazioni fondamentali e di consentire alla persona di comprendere più a fondo il tipo di impegno e di coinvolgimento che il lavoro comporta.

Si procede poi con la selezione e l'orientamento delle famiglie in relazione alle diverse tipologie d'utenza: valutate le risorse del nucleo e del referente ci si orienta verso una specifica fascia d'età o verso una tipologia di bisogni.

Al termine viene effettuato un colloquio di verifica e valutazione del percorso realizzato con gli operatori responsabili della selezione che man mano avranno raccolto anche le osservazioni emerse nel contesto formativo.

Per quanto riguarda specificatamente la selezione, sono stati elaborati i criteri selettivi di base, ovvero le caratteristiche relative al referente professionale e/o della famiglia necessarie per avviare l'esperienza.

Sono stati poi evidenziati alcuni criteri specifici in base alla tipologia d'utenza, ovvero le caratteristiche considerate necessarie per poter accogliere minori con particolari difficoltà da utilizzare sia durante il percorso formativo come indicatori per valutare e orientare la specializzazione delle famiglie, sia in sede di abbinamento.

La tabella seguente illustra i criteri di base e quelli specifici individuati.

#### **Criteri di selezione famiglie professionali**

→ Requisiti d'idoneità: requisiti di base, personali e familiari, necessari e sufficienti per accedere ai percorsi professionalizzanti.

	Requisiti
	<p>età: minimo 24 anni compiuti - massimo 64 anni compiuti</p> <p>laurea in scienze psicologiche</p> <p>laurea in scienze formative</p> <p>laurea in scienze educative</p> <p>laurea in servizi sociali</p> <p>partita IVA</p> <p>condizioni di buona salute</p> <p>motivazioni</p> <p>rispetto per la storia del minore e per i suoi legami attuali</p> <p>flessibilità</p> <p>capacità di autocontrollo</p> <p>empatia, capacità di mettersi nei panni degli altri</p> <p>capacità di rielaborazione riflessiva</p> <p>capacità di valorizzare gli altri</p> <p>capacità di lavorare assieme ad altri</p> <p>capacità di accettare aiuti dall'esterno</p> <p>apertura ad altre culture</p>

	<p>accordo, se del caso, di tutto il nucleo familiare alla proposta ragionevole certezza che l'affido non procuri danno a qualche membro della eventuale famiglia disponibilità del partner a condividere alcuni aspetti della relazione con i servizi (es. partecipazione al gruppo) capacità di legami sociali extrafamiliari</p>
	<p>abitazione con spazi adeguati alle esigenze del Minore</p>

→ Requisiti specifici: competenze del referente della famiglia e/o della coppia e caratteristiche strutturali

	<p>capacità di tollerare la distanza relazionale che l'adolescente chiede capacità di regolare l'impulsività dell'adolescente (capacità di aiuto alla rielaborazione degli impulsi in senso riflessivo) competenze normative capacità di rivalorizzare l'adolescente, attraverso le sue origini e le sue potenzialità capacità di dare fiducia in previsione dell'autonomia capacità di responsabilizzare l'adolescente capacità di sostenere un percorso formativo/ lavorativo dell'adolescente</p>	
	<p>capacità accuditive adeguate competenze di pensiero ed emozionali che consentono di tollerare la separazione disponibilità a valorizzare il legame con la famiglia naturale</p>	<p>Coppia che ha avuto figli e ha figura accuditiva professionale con molto tempo libero</p>
	<p>forti capacità adattive tolleranza alla separazione capacità di mantenere le distanze - bassa intrusività</p>	<p>Non avere figli propri piccoli</p>
Minori con	capacità di tollerare i bassi livelli di	Non avere propri figli piccoli

handicap psichico	cambiamento disponibilità ad accettare e utilizzare supporti terapeutici	
Minori che hanno affidi falliti precedenti	capacità di tollerare i tempi lunghi di corrispondenza e l'atteggiamento di sfida del minore	

### **Indicazioni all'intervento e caratteristiche dei minori**

Come illustrato nella premessa, il collocamento in famiglia professionale è stato pensato a partire da quelle situazioni che non trovano risposta adeguata ai loro bisogni nelle comunità di accoglienza o nelle famiglie affidatarie volontarie; situazioni che hanno bisogno di un contesto familiare ma non sono collocabili in famiglia affidataria poiché richiedono, insieme a una forte disponibilità personale e familiare, un elevato investimento di tempo.

A partire da queste considerazioni, sulla base dell'esperienza degli operatori psicosociali dell'Azienda Speciale, si sono individuate delle tipologie di minori che più frequentemente non trovano una collocazione adeguata, quali:

**Adolescenti**, ovvero soggetti strutturalmente poco disponibili all'inserimento in una famiglia, restii a farsi accogliere in un sistema in cui l'appartenenza è una caratteristica fondante; soggetti che, invece, possono più facilmente accedere a un contesto in cui le funzioni genitoriali si sfumano in quelle dell'operatore e in cui nella relazione viene garantita una certa distanza. Possiamo ipotizzare che si tratta di adolescenti per i quali c'è indicazione specifica per una proposta di esperienza familiare o, diversamente adolescenti per i quali la comunità non è più in grado di offrire una risposta perché ha esaurito le proprie risorse.

**Adolescenti con provvedimento penale**, per i quali la complessità adolescenziale si unisce all'esigenza di ricevere regole che disciplinino e responsabilizzino.

**Minori provenienti** da situazioni di grave maltrattamento, trascuratezza e abuso sessuale intrafamiliare e quindi portatori degli esiti di un trauma che li rende di difficile avvicinamento, oberati da un forte senso di indegnità che li spinge a mettere alla prova chi li accoglie e li rende soggetti a sintomi.

**Minori portatori di patologie psichiche**, bisognosi - oltre che di terapia psicologica - anche di un ambiente molto flessibile e meno esigente sul piano educativo in quanto maggiormente attento al recupero delle funzioni sane e al superamento degli aspetti patologici invalidanti.

**Minori protagonisti di precedenti affidi falliti**, cioè soggetti particolarmente timorosi di essere ancora una volta respinti e che per ciò elaborano, paradossalmente, strategie che facilitano un'ulteriore espulsione. Strategie che, quindi, vanno anticipate e neutralizzate.

**Neonati**, anche per la quale tipologia la famiglia professionale è una risorsa sicura perché rende meno probabile il configurarsi di una relazione tanto intensa da divenire spunto per una dimensione appropriativa, come è accaduto più volte per le famiglie affidatarie volontarie.

**Minori stranieri non accompagnati**, in relazione ai quali è indispensabile una organica e sistematica sinergia, progettuale e operativa, con le istituzioni e gli enti statali e regionali attivi sul territorio in tale ambito d'intervento, nonché - ove possibile e proficuo - con le organizzazioni del terzo settore agenti in tale contesto.

Per tutte queste tipologie è necessario che il collocamento sia disposto con specifico decreto del Tribunale per i Minorenni.

Esistono inoltre tipologie per le quali si ritiene di ricorrere alla famiglia professionale in assenza di famiglie volontarie, a esempio per le situazioni dove sono presenti più fratelli che devono restare uniti.

#### **Costi del servizio**

I costi sono stati determinati sulla scorta dalle esperienze maturate in questo campo in ambito nazionale ed europeo e tenendo conto della media dei compensi stabiliti nei luoghi dove hanno già attivato servizi analoghi, tenendo presente l'esigenza di contenere la remunerazione delle prestazioni entro limiti che non prefigurino un eccessivo vantaggio economico per il contraente. Altro parametro considerato è il costo medio sostenuto nelle strutture per minori.

Nel nostro caso, però, a differenza di quanto accade in altre realtà, per ragioni tecnico - burocratiche di difficile gestione, si è ritenuto opportuno stabilire una remunerazione onnicomprensiva, che comprenda, cioè, anche le spese sostenute per il minore.

La retribuzione del referente della famiglia professionale è stabilita in mensili lordi € 1.050,00 (Euro millecinquanta/00) per un minore affidato e in mensili lordi € 2.000,00 (Euro duemila/00) per due minori affidati.

L'affidatario dovrà munirsi di partita IVA e l'Azienda Speciale stipulerà con lo stesso, quale impresa individuale, un contratto di prestazione professionale soggetto - per quanto concerne l'IVA - al regime *de minimis*.

[3] Alla AUSL di Pescara è riservato un ruolo formativo regolamentato da apposita convenzione.

Per la realizzazione del progetto si individuano i seguenti strumenti che consentono di regolare i rapporti tra i diversi soggetti:

[A] regolamento del servizio;

[B] convenzionamento con l'ASL;

[C] progetto di collocamento dell' Azienda Speciale per ciascun minore.

[A] Il regolamento del servizio contiene le finalità, i principi e le norme per il funzionamento del servizio stesso, nonché gli impegni e i diritti di ciascun soggetto. Deve essere recepito da tutti i soggetti pubblici e privati che partecipano alla realizzazione del servizio, va sottoscritto dalle famiglie professionali e deve essere conosciuto dalle famiglie d'origine.

## **REGOLAMENTO SERVIZIO FAMIGLIE PROFESSIONALI**

### **Art. 1 Definizione del servizio**

Il servizio famiglie professionali garantisce un intervento di protezione del minore che, temporaneamente allontanato dalla famiglia d'origine, è collocato presso famiglie selezionate e preparate a questo compito al fine di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno.

Il servizio ha anche la finalità di aiutare la famiglia d'origine a superare i problemi e garantisce la continuità dei rapporti con la stessa.

Il servizio è predisposto dall'Azienda Speciale secondo quanto previsto nel presente regolamento e dagli atti a esso preliminari.

Il collocamento presso una famiglia professionale è attuato dall'Azienda Speciale per i Servizi Sociali del Comune di Montesilvano giusto contratto del servizio del 28 Aprile 2010, in applicazione di quanto previsto dalla legge n. 149/2001 e in attuazione dello specifico decreto della magistratura.

### **Art. 2 Caratteristiche famiglie professionali**

Le famiglie professionali sono selezionate sulla base di criteri d'idoneità, motivazione, competenza e disponibilità, dalle organizzazioni accreditate per la realizzazione del servizio, coordinate dall'azienda Speciale.

Ogni famiglia potrà ospitare un numero massimo di due minori, fatte salvo situazioni particolari di più fratelli, valutate di volta in volta.

L'età della persona incaricata (referente) non può essere inferiore a 24 anni e non può superare i 65 anni di età.

Il referente della famiglia professionale non può intrattenere altri rapporti di lavoro o attività di lavoro incompatibili con l'esercizio della funzione affidata.

La famiglia dovrà avere la residenza abituale nel Comune di Montesilvano o in uno dei comuni vicini.

### **Art. 3 Impegni dell'Azienda Speciale**

L'Azienda Speciale, responsabile del collocamento del minore, provvede a:

- ✓ formalizzare il collocamento attraverso un progetto in cui sono indicati: durata, interventi per il minore e per la famiglia d'origine, tempi di verifica, diritti e doveri delle persone e dei servizi coinvolti;
- ✓ attivare la copertura assicurativa per incidenti dei minori, nonché per i danni provocati a terzi dai minori nel corso dell'affido;
- ✓ garantire il rispetto dei diritti del bambino, della famiglia professionale, della famiglia d'origine;
- ✓ effettuare il controllo e la valutazione dell'inserimento;
- ✓ seguire lo svolgimento del programma con verifiche periodiche fra tutti gli operatori coinvolti nel progetto, con le famiglie e con il bambino, predisponendo tutti gli interventi di sostegno necessari al bambino;
- ✓ individuare e selezionare le famiglie professionali;
- ✓ provvedere, in collaborazione con l'ASL, all'attuazione di percorsi formativi per le famiglie professionali sugli aspetti sociali e psicologici connessi alle cure dei minori;
- ✓ provvedere, all'affiancamento formativo e di supervisione in itinere delle famiglie professionali;
- ✓ sostenere le famiglie professionali anche con interventi socio-educativi individualizzati;
- ✓ collaborare stabilmente con i servizi territoriali in tutte le fasi del progetto individuale: elaborazione, abbinamento, collocamento, monitoraggio, reinserimento nella famiglia d'origine o altra soluzione;
- ✓ prevedere momenti di verifica comune tra famiglia d'origine, famiglia professionale e bambino e garantire in ogni fase del percorso il diritto all'informazione chiara e corretta nei confronti delle persone coinvolte

## **Art. 4 I diritti del bambino, della famiglia professionale e della famiglia d'origine**

### Il/i bambino/i ha/hanno diritto:

- a essere preparato/i, informato/i e ascoltato/i rispetto al progetto che lo/li riguarda;
- a mantenere i rapporti con la propria famiglia;
- a mantenere i rapporti con la famiglia professionale anche al termine del collocamento, quando non vi sia controindicazione.

### La famiglia professionale ha diritto:

- ⇒ a quanto specificamente previsto nel contratto costitutivo del rapporto professionale;
- ⇒ a essere coinvolta in tutte le fasi del progetto;
- ⇒ ad avere una formazione di gruppo e un sostegno individualizzato;
- ⇒ ad avere facilitazioni per l'accesso ai servizi sanitari, educativi, sociali

### La famiglia d'origine ha diritto:

- a essere informata sulle finalità del collocamento, in generale e per lo specifico progetto;
- a essere coinvolta in tutte le fasi del progetto;
- a essere coinvolta in un progetto d'aiuto per superare i problemi;
- ad avere un sostegno individuale in ordine alle difficoltà che hanno dato luogo al collocamento nella famiglia professionale;
- a mantenere i rapporti con il/i proprio/i figlio/i;

## **Art.5 Impegni delle famiglie professionali**

- ✓ provvedere alla cura, al mantenimento, all'educazione e all'istruzione del bambino in collaborazione con i Servizi coinvolti e tenendo conto, ove possibile, delle indicazioni dei genitori;
- ✓ garantire continuità nell'assistenza e nelle cure al minore secondo quanto previsto nel progetto di collocamento;
- ✓ mantenere, concordando le modalità con gli operatori dei Servizi, i rapporti con la famiglia d'origine, nel rispetto delle prescrizioni dell'autorità giudiziaria e di quanto predisposto nel progetto di collocamento;
- ✓ assicurare riservatezza circa la situazione del minore e della sua famiglia d'origine;
- ✓ intrattenere rapporti con la scuola, i medici, gli adulti di riferimento del minore, giacché l'affidatario esercita - su delega dell'ente affidante - i poteri connessi con la potestà familiare;

✓ effettuare, con i servizi competenti, verifiche periodiche sull'andamento del progetto d'intervento a favore del minore;

✓ segnalare all'Azienda Speciale l'assenza non giustificata del minore.

#### **Art.6 Impegni della famiglia d'origine**

→ aiutare il proprio figlio nelle diverse fasi dell'esperienza di affidamento;

→ rispettare modalità, orari e durata degli incontri con il figlio e la famiglia professionale, come concordato con gli operatori dei Servizi, nel rispetto delle prescrizioni dell'autorità giudiziaria e di quanto previsto nel progetto di collocamento;

→ garantire la reperibilità;

→ informare il servizio sui cambiamenti della situazione familiare che possono influire sul buon andamento dell'affidamento;

→ seguire il percorso del recupero sociale connesso al superamento delle problematiche che hanno dato luogo al collocamento;

#### **Art. 7 Risorse integrative**

L'Azienda Speciale si impegna a sostenere, per quanto possibile, le famiglie professionali. In presenza della necessità di spese straordinarie provvederà a rimborsarsi per:

- visite specialistiche, interventi di cura, con carattere d'urgenza o di lunga durata, se non disponibili in strutture convenzionate;
- rimborso ticket per cura e riabilitazione usufruite in strutture accreditate;
- spese di psicoterapia, se non disponibili in strutture pubbliche o accreditate;
- libri di testo e materiale scolastico non altrimenti rimborsate dalla scuola o da altri enti pubblici;

#### **Art.8 Conclusione del collocamento**

Il collocamento si conclude, con provvedimento dell'autorità che lo ha disposto, quando la famiglia d'origine ha superato le proprie difficoltà, nel caso in cui la prosecuzione non sia più nell'interesse del minore, con la maggiore età.

Gli operatori dell'Azienda Speciale, sono tenuti ad informare le persone coinvolte sull'andamento dell'affidamento e sulla valutazione relativa alla conclusione dello stesso. Gli stessi operatori psicosociali dell'Azienda hanno il compito di preparare la conclusione, di realizzare l'azione di sostegno finalizzata ad aiutare il bambino, la sua famiglia e la famiglia professionale a realizzare il rientro e di mantenere per il tempo

necessario i rapporti con la famiglia d'origine, il minore e la famiglia professionale, ove opportuno .

[C] Il **progetto di collocamento** è il "contratto" tra l'Azienda Speciale per i Servizi Sociali del Comune di Montesilvano e la famiglia professionale, disciplinante le relazioni tra i soggetti e contenente il progetto specifico relativamente a ciascun minore. Di seguito lo schema di

**Progetto di collocamento**  
(Progetto di affido professionale)

L'Azienda Speciale del Comune di Montesilvano a seguito del decreto del Tribunale per i Minorenni n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ che dispone a favore del minore \_\_\_\_\_  
quanto segue \_\_\_\_\_

provvede, tramite il proprio apposito servizio, a collocare il minore presso la famiglia professionale \_\_\_\_\_

(nome - cognome del referente professionale)

residente a \_\_\_\_\_ in via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
rec. tel. \_\_\_\_\_ e-mail: \_\_\_\_\_

La famiglia professionale individuata è stata selezionata e formata dal servizio affido professionale dell'Azienda Speciale secondo i dettami del progetto del caso e nel rispetto di quanto stabilito dal regolamento del servizio stesso.

**Progetto relativo al minore e alla sua famiglia**

1 Durata e tipo di collocamento:

---

---

---

2. Gli impegni del minore saranno: (*scuola, lavoro*)

---

---

---

---

---

3. I periodi di vacanza dagli impegni saranno:

---

---

---

4. Il minore trascorrerà le vacanze presso:

---

---

5. Gli interventi specifici a favore del minore saranno:

---

---

---

6. Gli incontri con padre, madre o altri familiari si svolgeranno secondo le seguenti modalità:

---

---

---

7. La famiglia professionale e i genitori si incontreranno con l'Azienda Speciale per i servizi Sociali del Comune di Montesilvano per effettuare verifiche periodiche, con la seguente frequenza:

---

---

---

8. I genitori e la famiglia professionale si impegnano a rispettare il regolamento del servizio e gli impegni specificamente previsti nel regolamento stesso e a comunicare al servizio ogni variazione rispetto al progetto.

Per comunicazioni urgenti è possibile fare riferimento a:

---

---

---

Genitori o esercente la potestà

Referente famiglia professionale

---

---

Azienda Speciale

---